



Notizie di rilievo:

Sommario

La crisi la paghino i Padroni 2

Fondi pensione : in fumo 2

Casalnuovo: Omnia Network 3

Lotta di classe in Inghilterra 3

APPROFONDIMENTI
 La gestione MARCHIONNE 3

Piano Sanitario Ospedaliero . 4

SAN MARCHIONNE



Aiuti all'auto: in Italia tante parole pochi fatti.

Aumenta la Cigo e il futuro degli stabilimenti è incerto Riportare la produzione in Italia e investire subito. Prima di fare qualsiasi commento è bene vedere quali sono gli aiuti fatti dai principali paesi produttori di auto e i vincoli posti.

Paese	Descrizione aiuti	Vincoli posti
Usa Totale 13,4 Miliardi €	13,4 Miliardi € per aiuti diretti alle case automobilistiche Gm e Chrysler. I primi aiuti sono stati dati a gennaio. Gli altri sono subordinati al piano investimenti su vetture a basso impatto ambientale. Al momento Ford non ha voluto aiuti.	Azioni senza diritto di voto Mantenimento stabilimenti in Usa. Investire su vetture ecologiche. Restituzione prestito prima degli utili. Riduzione compensi ai manager Revisione accordi sindacali
Francia Totale 7,85 Miliardi €	6 miliardi € per aiuti diretti a Renault e Peugeot 1000 € bonus rottamazione 1 Miliardo € per rifinanziamento 400 Milioni € per la ricerca 300 Milioni € per la componentistica 150 Milioni € per la formazione 300 Milioni € fondo di sostegno ai fornitori	Mantenimento produzione in Francia per preservare i posti di lavoro No distribuzione utili No stock options per dirigenti Obbligo investire sulla ricerca Obbligo investire sui fornitori
Germania Totale 3 miliardi € + copert. crediti	100 Miliardi € per copertura crediti 500 Milioni € ricerca e sviluppo 1 Miliardo € a garanzia di crediti Opel 2500 € per rottamazione	Mantenimento produzione in Germania e proposta di settimana corta.
Italia Totale 1,2 Miliardi €	1500 € bonus rottamazione auto 2500 € rottamazione veicoli commerciali leggeri 1500-3500 € acquisto auto metano, gpl, elettriche 500 € rottamazione moto	Nessun vincolo conosciuto. In una intervista il ministro Scaiola ha fatto riferimento al mantenimento degli stabilimenti Fiat.

A questi si aggiungono: Gran Bretagna con aiuti pari a 2,5 Miliardi € Spagna con 2 Miliardi € Svezia con 500 Milioni € **In Italia tante parole ma pochi soldi e nessun vincolo** Come si vede i soldi messi a disposizione dal governo italiano, rispetto agli altri paesi sono davvero pochi. In più sul decreto del Governo non sono previsti vincoli per mantenere le produzioni e l'occupazione, come avviene negli altri paesi. Leggendo la nota del ministero dell'industria si fa solo riferimento ad una previsione di riduzione delle ore di Cigo per il 2009 pari a 11,2 milioni di ore di cui 2,8 milioni per Fiat e 8,4 per l'indotto. (*un po' poco: è come se i 50.000 lavoratori Fiat e Powertrain facessero 7 giorni in meno di Cigo*). Infine una nota singolare, e questo da il segno del disimpegno Fiat; nell'elenco delle auto meno inquinanti, redatto dal Ministero, la Fiat con la 500 figura solo al nono posto, dietro auto tedesche, giapponesi e francesi. **La gestione Marchionne ha distrutto la capacità industriale di Fiat Auto in Italia.** In 3 anni la produzione di auto in Italia si è dimezzata (da 1,4 milioni nel 2005 a 700.000 auto nel 2008). Non sono stati fatti investimenti sulla gamma medio alta e sul marchio Alfa. Sono stati bloccati tutti gli investimenti sulle vetture a basso impatto ambientale. Oggi lo stabilimento di Pomigliano produce solo 300 vetture al giorno contro una potenzialità di 1.000, Termini Imprese solo 350 vetture al giorno, cioè troppo poche per sopravvivere. Mirafiori infine è passata in quattro anni da 1200 a 550 vetture al giorno. **Gli incentivi non bastano, per la Fiat serve una svolta concreta subito. Il Governo Italiano imponga a Fiat, in cambio degli aiuti, il mantenimento dell'occupazione e degli stabilimenti con l'aumento della produzione di auto in Italia e un massiccio piano di investimenti nella progettazione e produzione di auto a basso impatto ambientale.**

LA CRISI LA PAGHINO I PADRONI In queste settimane, abbiamo assistito alle prime esplosioni di rabbia degli operai dello stabilimento Fiat di Pomigliano, i quali oltre a mesi di cassaintegrazione, rischiano di pagare con la chiusura dello stabilimento, la crisi dell'auto. La Fiat, intanto stringe accordi con aziende all'estero per spostare la produzione, mentre all'oggi non esiste un piano industriale per Pomigliano. La chiusura o un forte ridimensionamento dello stabilimento campano, comporterebbe un grosso danno per il tessuto sociale ed economico, con ripercussioni sull'indotto, che già sta pagando con cassaintegrazione e mobilità. La vicenda dell'ASM della provincia di Avellino è esemplare. Il mondo del lavoro, in queste settimane ha subito un nuovo attacco durissimo: grazie al collaborazionismo di Cisl, Uil, e Ugl è stato ridimensionato il ccnl, a favore della contrattazione di secondo livello. Si tratta insomma di legare eventuali aumenti salariali al supersfruttamento dei lavoratori, il cui fronte è stato quindi diviso ulteriormente. Il governo Berlusconi, razzista e antimerdionale, vorrebbe far pagare il costo della crisi al Sud: vuole attingere ingenti cifre dai Fondi europei, dal Fas, per pagare gli ammortizzatori sociali, sottraendo risorse economiche destinate allo sviluppo delle regioni meridionali. Intanto in Campania la crisi si fa sempre più pesante. Molti operatori sociali sono senza lavoro e reddito, perché non vengono più rifinanziati i progetti, con un duplice danno: per gli "utenti", per lo più soggetti marginali e per i lavoratori stessi. I migranti che per i governi



non sono altro che manodopera a basso costo, da mettere in concorrenza con i lavoratori indigeni, dovranno pagarsi con un odioso "balzello", il permesso di soggiorno. I movimenti dei disoccupati, intanto impegnati nel progetto I.S.O.L.A., incredibilmente e per responsabilità delle istituzioni locali e nazionali dopo anni di dura vertenza stentano a trovare una occupazione definitiva. Tanto più incredibile è questa vicenda, se si considera che questa regione è segnata dall'emergenza rifiuti e non esiste ancora un progetto serio per una raccolta differenziata spinta che potrebbe dare uno sbocco occupazionale a migliaia di precari. Il trio Berlusconi, Bassolino, Bertolaso anzi, prevede il ruolo di sversatoio d'Italia per questa regione, con megadiscariche e ben cinque inceneritori, che oltre che a nuocere gravemente alla salute e all'ambiente, hanno un bassissimo impatto occupazionale. I tagli alle scuole e all'Università, causati dalla legge Gelmini, intanto sfornano migliaia di disoccupati tra ricercatori ed insegnanti. Confederazione Cobas—C.U.B-FLMUniti

IL GRANDE PERFIDO INGANNO DELLA "DIFESA DELLA VITA" Dove sta "la difesa della vita umana", quando ogni giorno muoiono, nei cantieri a "norma del profitto" dei lavoratori, "tritati dai futures, sciolti nell'acido della "competizione": bruciati dal "Capitale"? Dove sta la difesa della vita quando si rigettano i barconi degli immigrati nel mare della disperazione e della miseria, o li si rinchioda in "gabbie di tigre"? Quante vite umane, potrebbe salvare una macchina per accertamenti diagnostici, in più, in ogni ospedale, in barba ai "tagli sanitari", nonché un servizio con al centro il paziente e non l'imbelle manager? Quanti anziani muoiono dimenticati ed "assiderati" dalla insultante carità pelosa di una "Social Card" scarica del suo vuoto? Quanti "tetti" e quanti edifici scolastici sarebbero, in questo medio-evo nostrano, da ricostruire, per rendere "sicuro", il diritto alla vita di tanti giovani, stupendi e sorridenti, quanto "Eluana vivente"? Ma questo è incompatibile con i tagli alla scuola. Dove sta la difesa della vita nel bombardamento degli umili e dignitosi edifici palestinesi a Gaza? Eppure qualcuno sostiene il governo di Israele. Eppure qualcuno non ha visto la macelleria umana, prodotta dalla criminale furia di "Tshah"? Quali vite volete proteggere, condannando, in nome del "maledetto business" il nostro pianeta, alla Sete ed alla Fame e ad una probabile catastrofe finale? Nel nome del Vero Diritto al Futuro, per Tutti gli esseri umani, leveremo il velo, indegno ed ipocrita, della vostra pelosa difesa della vita. 10-2-2009 Luca Massimo Climati

Fondi pensione : nel 2008 in fumo buona parte del tfr versato. Tra mancato guadagno e perdite chi ha conferito ai fondi il tfr ha perso l'8,4%. Nei comparti che investono sui prodotti azionari perso oltre il 17% medio. Rilanciare la previdenza pubblica. Diritto al recesso per i lavoratori iscritti ai fondi chiusi, e cancellazione del silenzio assenso. Nel 2008 i maggiori fondi di categoria gestiti da imprese e cigl, cisl e uil, hanno perso mediamente il 5%, mentre Tfr in azienda si è rivalutato del 3,4%. Tra mancato guadagno e perdite realizzate chi ha conferito ai fondi il tfr ha perso oltre l'8%. La perdita del 2008 si aggiunge a quella del 1% medio del 2007. I comparti più aggressivi che investono sui prodotti azionari, nel 2008 hanno perso oltre il 17%. Ad es. Fonchim perde il 25,1%, Cometa il 15,7%, Fondenergia dinamico il 19,6%, Cooperlavoro il 17,1%, Previcoper Dinamico il 17,4%, Gommoplastica Dinamico il 21,9%, Fonte il 10,6%. È utile ricordare che i sostenitori dei fondi considerano la linea di investimento su azioni come la più adatta per incrementare i versamenti! Le linee più prudenti e conservative rendono sempre poco e quasi sempre meno del tfr. In nove anni i fondi operativi dal 2000, a fronte ad un rendimento del tfr del 27,7% hanno fatto perdere da un minimo del 7,3% (Cometa) ad un massimo dell'8% (Fondenergia).

La crisi dei mercati finanziari travolge anche i fondi pensione aperti. Infatti su 353 linee di fondi pensione aperti con almeno 1 anno di vita, più della metà, 218 linee, pari al 62% del totale, ha fatto registrare rendimenti negativi. I numeri e il volume delle perdite, L'esplosione della crisi finanziaria, il crollo dei valori azionari hanno reso evidente a tutti che nel conferimento del tfr ai fondi pensione c'è solo un forte rischio per il salario dei lavoratori e un forte guadagno, a prescindere dalla resa dell'investimento, per i gestori, le banche e gli speculatori che hanno la possibilità di "giocare" con i soldi dei lavoratori. È necessario pertanto rilanciare la previdenza pubblica, quale strumento universale per il mantenimento del reddito percepito prima del pensionamento e opporsi alla riduzione delle pensioni attese con taglio delle aliquote su cui calcolarle e all'aumento dell'età pensionabile. Rivendicare per i lavoratori iscritti ai fondi chiusi il diritto (oggi negato) al recesso e ad interrompere i versamenti e richiedere quanto versato, e la cancellazione per i nuovi assunti del silenzio assenso per il passaggio del tfr ai fondi pensione. Il governo interviene con consistenti finanziamenti ai pescecani della finanza, banche, ed aziende; taglia pensioni, salari e servizi sociali. A cura dell'ufficio studi Cub

Casalnuovo: (NA) "7 giorni di tempo per 151 disoccupati".

Questa una delle frasi che campeggiava sugli striscioni dei dipendenti del Call Center Conversa di Casalnuovo (NA), inglobata al gruppo Omnia Network, scesi in piazza, ieri, per manifestare contro gli annunciati ed imminenti licenziamenti collettivi. Forte la richiesta di aiuto lanciata alla triade prefettizia, che detiene le redini dell'assise cittadina, a cui è stato chiesto di intercedere per un incontro con i vertici istituzionali dell'azienda. In gioco c'è il destino di 151 persone, giovani ed adulti, stabilizzati nel luglio 2007 attraverso un'assunzione con contratto part-time a tempo indeterminato così come previsto dalla normativa sancita dalla Circolare Damiano (la circolare non dispone che tutti i lavoratori debbano avere un rapporto subordinato, come già è di regola per gli inbound, chi riceve telefonate, ma impone una nuova stretta sui cosiddetti outbound, chi fa le telefonate, precisando i requisiti di un'eventuale autonomia). Un disastro annunciato a voce dai responsabili dell'azienda che non hanno, però, mai fatto luce sui reali motivi di tale ed estrema decisione. Unica ed amara certezza è che entro la prossima settimana saranno avviate tutte le pratiche di chiusura del sito di Casalnuovo, con sede al Centro commerciale Meridiana, vanificando speranze e progetti di vita di 151 lavoratori, alcuni dei quali, in anni ed anni di servizio hanno acquisito grande professionalità al servizio di aziende del calibro di Mediaset.

Loro adesso non ci stanno ed a ragione non accettano il benservito. Chiedono un incontro con le istituzioni locali, ed in particolare con la Regione per avviare una trattativa con l'azienda volta a garantire il mantenimento dei livelli occupazionali. E proprio in Regione, il Presidente della Commissione Ambiente, Michele Ragosta, a mezzo missiva ha già interpellato l'assessore Regionale alla formazione ed al lavoro, Corrado Gabriele, affinché incontri lavoratori ed organizzazioni sindacali, nel tentativo di istituire un dialogo e venire insieme ad una soluzione. Al momento, però, per i "telefonisti in bilico" c'è solo tanta incertezza. Un grosso punto interrogativo che non lascia presagire nulla di buono ma che appare unicamente come l'ennesima dimostrazione che le imprese del nord usufruiscono di massicci sgravi fiscali per investire al sud e dopo pochi anni scappano mettendo alla porta i dipendenti.

I LAVORATORI INGLESINI NON SONO XENOFABI!

L'Islanda, la Grecia, la Francia, la Lettonia... In tutta l'Europa i lavoratori scendono in piazza per protestare contro governi che hanno fatto arricchire i padroni e i banchieri mentre attaccano i nostri posti di lavoro, salari e pensioni. Finalmente i lavoratori britannici dicono "basta". La settimana scorsa la lotta si è estesa rapidamente, con azioni di solidarietà in tutto il Paese, in 20 stabilimenti. Migliaia di lavoratori hanno scioperato malgrado le leggi antisindacali. Il governo è scosso. È l'ora di estendere lo sciopero per costringere il padronato e il governo ad accettare le loro rivendicazioni. **LOTTANO PER DIFENDERE IL LAVORO - FERMARE LA 'GARA AL RIBASSO'** Il padronato, i banchieri e i governi ci hanno messo nei guai dal punto di vista economico. Adesso vogliono che paghiamo noi la crisi, attaccando il nostro lavoro, i salari e le condizioni lavorative. Non se ne parla neanche! Con la lotta bisogna

fermare la 'gara al ribasso'. Scioperare contro i padroni, come quelli di Alstom e IREM, che rifiutano di assumere i lavoratori locali. Scioperare contro le leggi europee, che favoriscono il padronato e contro le leggi che rendono legale lo sfruttamento della manodopera a basso costo per massimizzare i profitti dei padroni. **LO SCIOPERO NON È CONTRO I LAVORATORI STRANIERI.** Con la lotta i lavoratori denunciano la diversità di regole "Accettiamo i lavoratori stranieri ma non accettiamo che questi siano sfruttati con condizioni lavorative peggiori delle nostre (né che siano spinti in branco in pullman come gli animali o alloggiati in chiatte) e che siano strumentalizzati dai datori di lavoro per scalzare i nostri accordi nazionali e la nostra forza sindacale". L'obiettivo non è "lavoro inglese ai lavoratori inglesi" ma: **LAVORO A CONDIZIONI SINDACALI PER TUTTI I LAVORATORI**

Fiat auto: la gestione Marchionne ha prodotto solo risultati virtuali e concreti pesanti tagli occupazionali. La crisi della Fiat e dell'auto a cui stiamo assistendo è dovuta non solo alla diminuzione generalizzata del mercato dell'auto ma anche a scelte fatte dal 2007 ad oggi. Ciò che Massimo Mucchetti scrive sul Corriere della Sera (vedi allegato) inerente le perdite dal 1998 al 2007, i mancati investimenti confermano quanto abbiamo denunciato da alcuni anni. Per capire cosa è successo occorre partire dal piano presentato da Marchionne per il 2007-2010 che prevedeva la riduzione degli investimenti sull'auto, la diminuzione della capacità produttiva in Italia e lo spostamento all'estero delle produzioni. A distanza di 3 anni la produzione di auto in Italia si è dimezzata (da 1,4 milioni nel 2005 a 700.000 auto nel 2008). Non sono stati fatti investimenti sulla gamma medio

alta e oggi Fiat lo dichiara apertamente. È stato abbandonato il marchio Alfa. Sono stati infine bloccati tutti gli investimenti sulle vetture a basso impatto ambientale. Oggi, se anche non ci fosse la crisi, lo stabilimento di Pomigliano produrrebbe solo 300 vetture al giorno (solo la 159) contro una potenzialità di 1.000, Termini Imerese solo 350 vetture al giorno, cioè troppo poche per sopravvivere. E non stanno meglio gli altri stabilimenti; Mirafiori è passata in quattro anni da 1200 a 550 vetture al giorno. Contemporaneamente le produzioni sono state spostate in Polonia, Turchia, Serbia, e adesso si punta su India e Usa. Ciò ha provocato una notevole caduta dell'occupazione. Solo dal 2007 al 2008 sono stati espulsi oltre 7.000 lavoratori. Negli ultimi 2 anni Fiat Group ha dichiarato grandi utili. Essi sono per lo più il frutto di artifici con-

tabili e di borsa, mentre la situazione industriale è andata progressivamente peggiorata. Gli utili dichiarati nel 2008 (1,7 miliardi di €) sono il frutto dell'aumento dell'indebitamento da 10 a 18 miliardi di € (cioè Fiat non ha pagato i fornitori mettendoli in serie difficoltà), del dimezzamento della liquidità da 7 a 3,8 miliardi di €. La gestione Marchionne perciò ha portato ad un risanamento "virtuale", distruggendo la capacità industriale di Fiat Auto. Sulla base di tutto questo pertanto non servono alla Fiat solo incentivi alla rottamazione di auto. Il Governo Italiano imponga a Fiat, in cambio degli aiuti, il mantenimento dell'occupazione e degli stabilimenti con l'aumento della produzione di auto in Italia e un massiccio piano di investimenti nella produzione di auto a basso impatto ambientale.

APPROFONDIMENTI

COMMENTO AL PIANO SANITARIO OSPEDALIERO 2008 DELLA REGIONE CAMPANIA

Commento al Piano Sanitario Ospedaliero della Regione Campania 2008. Dopo la squallida vicenda dei rifiuti Bassolino sta fallendo nel settore più importante per spesa di una regione: la Sanità. Il Piano Sanitario Ospedaliero recentemente approvato con L.R. n 16 del 28/11/2008, segna, infatti, la sconfitta di chi ha gestito questo settore, ma soprattutto apre scenari drammatici per i cittadini che vedono messi a repentaglio non solo il diritto costituzionale alla salute, ma la loro stessa vita, visto che i tagli si concentrano in settori vitali qual è l'Emergenza Sanitaria. La sconfitta del proprio operato non può essere più palese che nel caso dell'assessore A.Montemarano: non si può approvare un P.S.O. nel 2006, già pessimo per i tagli proposti allora, gestirlo nei comitati provinciali da sé medesimo presieduti e poi accorgersi che esso era in contraddizione con il piano di rientro della Giunta di cui si fa parte e ridursi, nel tentativo patetico di evitare il commissariamento, a presentare un nuovo piano con ulteriori tagli che probabilmente non eviterà la figuraccia del commissariamento. Ma da chi ha amministrato per 10 anni l'A.S.L. NA1 portandola allo sfascio cosa si pretendeva? Bassolino si è piegato al patto di potere con De Mita suggellato dalla nomina di Montemarano alla Sanità ed ora i campani ne pagano le conseguenze! Il P.S.O. ora proposto avendo come unico obiettivo il taglio della spesa colpisce i settori che per loro natura generano una spesa incompressibile in altro modo se non con la soppressione della struttura medesima: le strutture dell'Emergenza Sanitaria. Finora tali settori erano considerati intoccabili proprio per la natura delle prestazioni erogate: soccorso a persone in condizioni di emergenza, ora anche questa remora è saltata! Si tagliano letti di Rianimazione e di Unità coronarica, come se non bastasse si definiscono molti Pronto Soccorso "Primo soccorso" sapendo e volendo intendere che non sono la stessa cosa, ma un livello inferiore di assistenza! Un "crimine" perpetrato in modo premeditato,

una vergogna che grida vendetta! Nel risparmio Bassolino e Montemarano hanno anche incluso i "morti" in più che tale piano, se attuato, produrrà vergogna! Patetico è il tentativo di attenuare la portata delle scelte operate affermando che sarà potenziato l'elisoccorso, se i posti letto in totale sono diminuiti l'elicottero dove porterà il malcapitato? Il problema della spesa sanitaria è innanzitutto nella voluta sottostima delle risorse necessarie perché è un settore che nelle intenzioni di chi governa deve essere privatizzato, occorre una grande battaglia per riaffermare l'opposto: la sanità deve sempre essere Pubblica e le risorse vanno cercate altrove (evasione fiscale, spese militari, etc) per adeguarle ai bisogni e non adeguare i bisogni alle risorse disponibili. Detto questo è però evidente che in regione Campania paghiamo il costo del "clientelismo" del trio Bassolino-De Mita-Mastella che nella sanità ha trovato il suo principale terreno di pascolo e non è casuale che questo P.S.O. non attacca le baronie dei Policlinici (lì i letti vengono tagliati a futura memoria quando si rinnoveranno le convenzioni), non si taglia la "mafia" delle consulenze, anzi si cerca di affidarle al personale regionale ovvero ai propri portaborse, non si colpisce il privato convenzionato fonte di sprechi, truffe e lavoro nero e spesso mero doppione del pubblico e da questo comunque pagato! Singolare in tutto questo l'atteggiamento dei sindacati, che hanno contestato, ma certamente non si è vista la mobilitazione che il caso merita, probabilmente tutti sperano che il piano non eviti il commissariamento, non certo perché il commissario sarà più tenero, ma solo che si eviterà di lottare contro il "governo amico" ovvero Bassolino e soci, come si evitava di lottare contro Prodi, l'esito l'hanno visto a livello nazionale, così ne prepariamo uno analogo a livello regionale.



Il **CAF di BASE** è il Centro di Assistenza Fiscale costituito dalla **CUB - Confederazione Unitaria di Base** - che presta assistenza e consulenza fiscale a tutto il mondo del lavoro dipendente, pubblico e privato, ai pensionati ed alle nuove figure del lavoro per adempiere agli obblighi della dichiarazione dei redditi e a tutti gli altri obblighi tributari.



Il **CAF di BASE** opera su tutto il territorio nazionale, avvalendosi dei Centri di Raccolta, con la massima professionalità e riservatezza e nel pieno rispetto della vigente normativa.

Il **CAF di BASE** è uno strumento a disposizione dei lavoratori e di tutti i cittadini e si pone l'obiettivo di rendere i servizi sempre più accessibili.

Il Centro di Assistenza Fiscale di **Base** è aperto dal lunedì al venerdì orario di ufficio.

- **Pomigliano** via Bellini n° 4 P.za Primavera, tel/fax 0813414953
- **Napoli** via Carriera Grande nei pressi di P.za Garibaldi.